

# Unicredit al rinnovo del cda così cambia la governance

## LA RIFORMA

### AL CONSIGLIO IL POTERE DI PRESENTARE LA LISTA PER L'ASSEMBLEA VERTICE MARTEDÌ 25: TETTO AI DUE MANDATI STATUTO DA ADEGUARE

ROMA Unicredit avvia formalmente la riforma della governance in vista del rinnovo del consiglio all'assemblea di aprile 2018. Il comitato governance di martedì 25 presieduto da Luca di Montezemolo dovrebbe dare attuazione alle indicazioni ricevute dal cda di giovedì 6 di entrare nel vivo delle modifiche che potrebbero comportare la convocazione di un'assemblea ad hoc per fine anno al fine di adeguare lo statuto. Tra le novità salienti dovrebbe essere l'attribuzione al board del potere di presentare la lista. La svolta comunque partirà dalla presidenza, in quanto Giuseppe Vita ha già fatto sapere di non volersi ricandidare, a prescindere dall'introduzione di alcune soglie per il rinnovo.

La lunga volata iniziata a dicembre 2016 in occasione della presentazione di Trasform 2019 che è il nome del piano strategico triennale, porterà a una profonda rivisitazione degli organi di governo per renderli coerenti con il nuovo profilo di Unicredit disegnato dal maxi-aumento di capitale da 13 miliardi completato con successo pieno: 99,8%. «Nel 2018 sarà eletto un board con 15 consiglieri, due in meno di oggi e un solo vicepresidente», aveva detto Jean Pierre Mustier presentando a Londra il progetto di trasformazione del-

la banca particolarmente apprezzato. La nuova geografia azionaria registra l'assenza di soci di riferimento come è stato finora con le fondazioni e un gruppo di privati. Per assicurare un "coordinamento" della compagine sociale, una delle modifiche-chiave dovrebbe essere quella di attribuire al cda uscente il potere di depositare la lista per il rinnovo con un plenum. Oggi il libro-soci vede Capital Research al 6,7% e Aabar al 5,04% ma sono investitori finanziari. Lo zoccolo duro delle fondazioni si è diluito a circa il 5% a seguito dell'ultima ricapitalizzazione.

Su queste premesse, la riforma messa in pista punterà a rivedere completamente i criteri di nomina. E siccome tra le regole non scritte ma forse più efficaci che verranno adottate è previsto che per ottenere un posto a tavola serve almeno il 5%, questo significa che il peso degli enti - oggi esprimono quattro consiglieri tra cui l'unico vicepresidente Vincenzo Calandra Buonauro - è destinato a ridursi a livello di bandiera. Tra le altre modifiche conseguenti dovrebbe esserci anche la modifica dell'art. 20 dello statuto secondo il quale alla lista di maggioranza «vengono tratti tanti amministratori pari al numero dei consiglieri da eleggere, diminuito di uno». Si vorranno rivedere i quozienti lasciando alla seconda lista un numero maggiore, nella salvaguardia rigida delle quote rosa. Il comitato governance compirà uno *scounting* per selezionare il nuovo board, avvalendosi di un *head hunter*. Il prossimo cda sarà quasi per intero rinnovato: l'altro passaggio innovativo sarà il tetto di rinnovo di due mandati.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

